

A SCUOLA (DI SOCIALITA') IN BICI

Articolo pubblicato su “ Il Padova” in data 13.11.09 e su “Il Mattino di Padova” il 16.11.09

Mio figlio fa la prima media e, da settembre, mi chiede di andare a scuola da solo in bicicletta. La scuola non è lontana da casa, ma io non me la sento di farlo andare da solo...

Il percorso verso l'autonomia, che per le precedenti generazioni era naturale e spesso precoce, segnato dal rito di andare a scuola da soli, recarsi nel negozio vicino a casa o giocare con gli amici nelle strade, oggi sembra ostacolato da una serie di trasformazioni delle nostre città, non ultima il traffico, che non le rendono più a misura “di bambino”.

Se è quindi vero che accompagnare i figli davanti alla porta della scuola, della palestra o della casa dell'amico può tranquillizzare i genitori, è altrettanto vero che il continuo “tassinaggio” può privarli dell'esperienza di andare da soli, che li aiuta ad affrontare piccole difficoltà, a sperimentare le proprie capacità e quindi a diventare grande. In breve: tutti sappiamo che i bambini hanno bisogno per crescere di fare esperienza di autonomia, ma nelle nostre città, oggi, chi si fida più?

Alcune considerazioni dunque per agire nelle diverse situazioni: la gestione del tempo per la preparazione (per arrivare puntuali, se non si è accompagnati, bisogna alzarsi un po' prima) e la cura, ad esempio, del proprio mezzo di trasporto (la bicicletta deve essere in ordine) possono motivare più di tante “prediche” dei genitori sull'impegno e la responsabilità.

Compiere poi il tragitto per raggiungere la scuola o un'attività pomeridiana insieme ad altri coetanei può assicurare la famiglia, garantendo maggiore sicurezza in caso di eventuali imprevisti, ed è soprattutto una preziosa occasione di confidenze “private” e di socialità spontanea, tanta più rara in tempi in cui i rapporti tra bambini e tra ragazzi dipendono quasi completamente dall'agenda e dalla presenza degli adulti.

Da alcuni anni iniziative come il “Piedibus”, che anche il Comune di Padova promuove affinché gruppi di bambini che abitano nella stessa zona possano andare a scuola a piedi, o la disponibilità di adulti (dal negoziante al barista) a vigilare a distanza costituiscono il segnale visibile di una comunità che concretamente protegge ed educa insieme.

Percorrere a piedi o in bicicletta le strade del quartiere permette infine di scoprire parti inaspettate dell'ambiente in cui si vive, invisibili dai finestrini dell'auto, e questo piccolo viaggio quotidiano può sostenere il più lungo viaggio dei ragazzi verso l'autonomia.

**Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.
Con la collaborazione di Ombretta Zanon, psicopedagoga, Facoltà di Scienze della Formazione,
Università di Padova**

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it